

PERSONAGGI. I due progettisti sono i protagonisti della mostra in corso a Villa Valle a Valdagno

Architettura uguale cura E la decorazione conta

Alessandro e Francesco Mendini:
«La scelta formale è funzionale,
per i colori ci affidiamo all'istinto»
«Rispettare la natura è morale»

Floriana Donati

Architettura fa rima con cura. Chi fa architettura deve prendersi cura dell'abitare delle persone, perché abbia influenza positiva sulla loro vita, su quella della società e della comunità. Soprattutto deve averne coscienza. Case e città da costruire con chiarezza di intenzioni e di metodo. Edifici colorati come grandi fiori per ravvivare la vita nel caso di Alessandro e Francesco Mendini, architetti di rilievo internazionale, da un decennio fratelli anche nella progettazione. Hanno parlato del loro lavoro - presentato dal moderatore Elvirino Zangrandi (l'allestitore della mostra) - rispondendo all'intervista collettiva degli studenti del liceo artistico Boccioni di Valdagno, dopo la visita alla mostra allestita a Villa Valle sull'architettura dei Mendini. Nelle sue forme onirico-antropomorfe-giocose la curiosità dei ragazzi vi coglie importanti questioni, non solo l'attrattiva esteriore.

Perché queste forme-gioco che ricordano un mondo fiabesco e magico dell'infanzia?

«Sono certamente forme oniriche trasmesse come immagine emotiva, ma per interlocutori adulti, cerchiamo di fare oggetti della gioia e dell'emozione» spiega Alessandro Mendini, dopo un incipit sul tema dell'«utopia» come necessaria tensione ideale dell'architetto a migliorare la società.

«L'architettura come luogo di accademia e di potere acca-

demico professorale è pura retorica, produce edifici di fredde simmetrie; giocare di ironia su se stessi è metodo esistenziale per rimanere aperti, curiosi, non sclerotizzati».

«Effetto Gulliver» dei vostri oggetti: il leggero scarto sul reale significa che la misura è un fatto relativo?

«Riguarda più gli oggetti di design che l'architettura: una sedia un po' più piccola provoca pensiero in chi la usa; quando l'oggetto è troppo preciso e funzionale sfugge, per essere unico deve creare pensiero, deve avere un'anima per aver valore; essendo una forma di animismo, riguarda l'antropologia e la psicologia, il mondo della emozione e della seduzione: ognuno di noi ha una serie di oggetti che lo caratterizzano».

Forma e funzione: quale delle due prevale?

«Sono compenetrati, l'aspetto formale è fondamentale, la decorazione non è un optional ma descrittiva dell'oggetto, del resto è nata nelle caverne prima dell'architettura».

«A volte la forma è la funzione» conviene Francesco sempre attento alla questione tecnologia.

Nel progettare, qual è il vostro approccio alla natura?

«Estremo rispetto è dovuto alla natura e questo implica un fare eticamente corretto».

Come avviene la scelta del colore?

«Nasce d'istinto, spesso ispirati dai colori dei paesi subtropicali pieni di energia positiva a contrasto con la povertà; ma culturalmente riguarda l'og-



I fratelli Alessandro e Francesco Mendini, architetti

getto europeo delle avanguardie (Futurismo, De Chirico, Morandi...), e varia con i materiali: è come fare una casa come un grande fiore, un gesto di gentilezza progettuale in un mondo in cui oggi sono tutti cattivi, nessuno sorride, impera la velocità; la gentilezza è invece attitudine al colloquio, a lavorare in gruppo con disponibilità». Nel museo olandese di Groningen, una sorta di patchwork di architettura, i Mendini hanno lavorato con altri importanti architetti in «un gioco di contatti e creatività collettiva, puro ossigeno».

Edilizia e architettura: quale la differenza?

Se per Francesco «l'edilizia corretta è architettura quando non ti dà pugni negli occhi

e non rovina l'ambiente», Alessandro non tace un «elogio ai geometri che hanno un senso sul territorio: se nelle villette che parafrasano la stilematica della vera architettura la gente ci sta bene, significa che il kitch è una forma di sentimentalismo abitativo».

Alle porte di Valdagno i Mendini hanno tracciato una convincente ipotesi di recupero dell'ex inceneritore, per vedere l'effetto che fa: un serissimo giocattolo colorato, frutto di pensata creatività. «La vocazione si trova dentro se stessi, col tempo, mai aver fretta» Alessandro incoraggia i giovani. «Fino ai trent'anni il mio desiderio era essere Walt Disney, poi ho capito». ♦